

**L'ordinanza De Luca**

**Divieti anti Covid, è scontro  
i ristoratori vanno in piazza  
«Il coprifuoco ci farà fallire»**

**Gennaro Di Biase**

**R**istoratori, baristi, imprenditori e camerieri scendono in piazza. Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza Covid, domani alle 11 il mondo napoletano del food e dei locali protesterà a Palazzo Santa Lucia contro il provvedimento della Regione che impone la chiusura delle attività alle 23. A organizzare la manifestazione Fipe Confcommercio e Silb.

Centinaia gli imprenditori che aderiranno, tra cui i titolari di Gambrinus, Palazzo Petrucci e La Bersagliera. La manifestazione era nell'aria, dopo gli ultimi giorni di malcontento per il «coprifuoco» - come lo definiscono gli imprenditori. «No a una sola attività chiusa - recita il volantino della manifestazione - Sì a un maggiore controllo delle misure di prevenzione della salute».

A pag. 22

**«Locali, no al coprifuoco»  
commercianti in piazza**

► Domani sit-in dei gestori sotto la Regione ► Dipendenti schierati con datori di lavoro  
«Discriminati rispetto al resto del Paese» «Finiremo di nuovo in cassa integrazione»

**SOTTO ACCUSA  
LE RESTRIZIONI  
IMPOSTE DA DE LUCA  
PER I CONTAGI RECORD  
«NON POSSIAMO  
CHIUDERE ALLE 23»**

**LA MOBILITAZIONE**

**Gennaro Di Biase**

Ristoratori, baristi, imprenditori e camerieri scendono in piazza. Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza Covid, domani alle 11 il mondo napoletano del food e dei locali protesterà a Palazzo Santa Lucia contro il provvedimento della Regione che impone la chiusura delle attività alle 23 fino al 20 ottobre. A organizzare la manifestazione è la stessa Fipe Confcommercio, assieme alla Silb: una presa di posizione forte, dunque, che arriva da parte di una delle principali associazioni di categoria, e che è maturata dopo il consiglio direttivo di martedì sera. Centinaia

gli imprenditori che aderiranno, tra cui Gambrinus, Palazzo Petrucci e La Bersagliera.

**LA PROTESTA**

La manifestazione era nell'aria, dopo gli ultimi giorni di malcontento per il «coprifuoco» - come lo definiscono gli imprenditori - che prevede la chiusura dei locali alle 23 e impone ai ristoranti di accettare gli ultimi clienti entro la stessa ora. Luci spente, silenzio, scooter che scorrazzano: gli effetti del lockdown notturno in strada si notano, in queste sere, tra Vomero, Chiaia e centro storico. Prima di ufficializzare la protesta, Fipe ha atteso le decisioni del Governo: appena si è capito che Palazzo Chigi non avrebbe imposto chiusure ai locali su scala nazionale, è scattato l'iter per ottenere i permessi dalla Questura, con il via libera arrivato ieri in tarda mattinata. «No a una sola attività commerciale chiusa - recita il volantino della manifestazione - Sì a un maggiore controllo delle misure di prevenzione della salute. Economia e salute

insieme in risposta all'emergenza sanitaria». Lanciato anche l'hashtag #diciamonoallechiusure.

**FIPE**

Stando ai dati, in Campania la seconda ondata di Covid è più forte della prima. Ma, come successo per il delivery vietato solo nei dintorni del Vesuvio durante il lockdown, ristoratori e titolari di locali si sentono «discriminati rispetto al resto d'Italia - dice Massimo Di Porzio, presidente provinciale di Fipe - Le chat nazionali di Confcommercio esultano, visto che il Governo non ha posto limitazioni ai locali. Per noi inve-



ce è scattato il coprifuoco. Non ci stiamo a passare per untori: da noi mai nessun cluster. Il problema è in strada, ma noi non possiamo farci nulla. Chiediamo alla Regione un passo indietro su questo provvedimento. In piazza scenderanno anche i nostri dipendenti, per dimostrare che il nostro è soprattutto un discorso sociale». «La manifestazione è stata una decisione difficile - aggiunge il direttore generale di Confcommercio Pasquale Russo, che sarà alla manifestazione assieme alla presidente di Confcommercio Carla Della Corte e ad Alessandro Esposito di Silb - ma che si è resa necessaria per contrastare una decisione unilaterale che rischia di essere un colpo mortale per il settore dopo mesi di sacrifici: un provvedimento inutile e dannoso, che costringerà molte imprese a chiudere e tante altre a rimettere in cassa integrazione il personale».

### LA CRISI

Oltre ai numeri del virus, ci sono infatti i numeri di un settore che rischia il collasso, e che conta «20mila addetti tra bar e ristoranti a Napoli e provincia» - secondo i dati di Confcommercio - e perdite stimate a causa dell'ordinanza sulla chiusura alle 23 dei pubblici esercizi intorno ai 15 milioni settimanali nel Napoletano». Quasi 10mila posti a rischio: «Le notizie che arrivano dai nostri iscritti sono devastanti - racconta Aldo Maccaroni, presidente dell'associazione Chiaia Night e Falcone - Il 40% dei dipendenti dei bar rischia di trovarsi in cassa integrazione o senza entrate. Chiediamo che la Regione si confronti con le associazioni di categoria quando emette simili provvedimenti: è assurdo che non lo faccia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LO SCONTRO** Nel tondo Vincenzo De Luca, a sinistra giovani ai baretti in via Alabardieri; accanto Roberto De Rosa, titolare di Fonoteca